

meritava forse di essere citata anche quella del Eklund: *Nirvāṇa*, en religionshistorisk undersökning, Upsala 1899.

Un'ultima lode: per la correttezza della stampa, difficile a raggiungere in un'opera in cui quasi ogni pagina abbonda di parole sanscrite, paliche e pracrite, per non dire dei frequenti nomi e titoli in francese, inglese e tedesco. Anche questa scrupolosa attenzione è un indizio della coscienziosità dell'autore: *de minimis curat sapiens*.

P. E. PAVOLINI

PINTO O., *Le Bibliografie nazionali*, Milano, Mondadori, 1935, un vol. in-16 di pp. 116.

SQUASSI A., *La Biblioteca Popolare*, Milano, Mondadori, 1935, un vol. in-16 di pp. 228 con 29 tavole.

MADARO L., *Bibliografia Fascista*, Milano, Mondadori, 1935, un vol. in-16 di pp. 182.

GALLO A., *Le malattie del libro, le cure ed i restauri*, Milano, Mondadori, 1935, un vol. in-16 di pp. 222 con 26 figure.

GABRIELI G., *Notizie statistiche, storiche, bibliografiche delle collezioni di manoscritti oggi conservati nelle Biblioteche italiane*, Milano, Mondadori, 1936, un vol. in-16 di pp. 228.

I cinque volumetti fanno parte della *Enciclopedia del Libro* o raccolta di manuali di bibliologia, biblioteconomia e bibliografia che è diretta dal Segretario del P. N. F., la quale nella scala dell'utilità che presentano queste opere di indole più o meno generale non occupa certo uno degli ultimi gradini.

Grande l'importanza delle biblioteche nella vita nostra dove il sapere allarga sempre più il suo dominio e i sudditi diventano vieppiù numerosi, e grande l'importanza della bibliografia nel campo degli studi, onde dovevasi necessariamente presentare la convenienza di istituire nelle Facoltà di lettere il corso di biblioteconomia e bibliografia.

Le bibliografie nazionali occupano tra i diversi generi di bibliografia un posto importantissimo; sorte nel secolo scorso, ormai pochissime sono le nazioni che non posseggono la propria. La Pinto però si occupa dei repertori retrospettivi, cioè dei primi quattro secoli della stampa, e che furono compilati posteriormente e quindi in seguito a lunghe e faticose ricerche. L'A. perciò non ha trovato tanto facile il suo compito, dacchè di alcuni paesi non si hanno repertori, o se vi sono non è stato possibile avere che dati incompleti, e si è dovuto ricorrere ai dizionari bibliografici, ai cataloghi di grandi biblioteche. Lavoro lungo, paziente quello della Pinto, ma d'interesse pratico.

Se nell'elencazione delle opere che stiamo esaminando abbiamo cer-

cato di attenerci all'ordine cronologico, qui nell'esame meglio è accostarle per il loro contenuto.

Così accenneremo ora al *manuale* del Gabrieli, utilissimo catalogo dei cataloghi dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, lavoro attento che se ci dà quello che si è fatto, ci addita insieme quel che resta a fare, perchè quasi una metà del numero totale dei mss. posseduti dalle biblioteche d'Italia, specialmente delle medie e piccole collezioni, è ancora senza catalogo o altra notizia bibliografica a stampa. Naturalmente per questo genere di lavoro delicato e lungo occorrono persone colte, particolarmente addestrate ed esperte, persone che bisogna educare all'uopo nelle nostre Università ispirando nei giovani il culto del libro, del manoscritto, del documento.

Il Fascismo doveva evidentemente dar vita ad una copiosa letteratura, onde il bisogno di registrarne gli scritti entro i rigidi schemi della bibliografia e di segnalare con opportuni mezzi la crescente produzione. Ma insieme anche la necessità di sceverare i lavori di carattere divulgativo o che non fanno che ripetersi da quelli che si devono considerare fonti vere e proprie della storia e della dottrina fascista. Questo lavoro di cernita l'ha compiuto il Mădaro, il quale ha tenuto presenti pure le principali testimonianze del pensiero avversario, anche le più recenti, onde sia facile allo studioso del Fascismo orizzontarsi e vedere i più salienti aspetti e le principali questioni dal lato storico e programmatico e dal lato critico ed effettuale.

Lo Squassi tratta uno degli argomenti più interessanti: la biblioteca popolare; ed egli che è uno dei più attivi organizzatori di biblioteca ne parla con competenza. Ancorchè in Italia il libro non abbia quella divulgazione che ha altrove, tuttavia, sempre aumenta l'importanza della biblioteca nella vita del nostro popolo. Fu Antonio Bruni il papà delle Biblioteche popolari, costituendo la prima di esse nel 1861 in Prato e dando vita nel 1869 ad un Comitato per la diffusione del nuovo istituto a beneficio della cultura del popolo assecondando l'iniziativa della Società promotrice delle Biblioteche popolari istituita a Milano nel 1867. Dopo la storia della biblioteca popolare in Italia ecco quella della biblioteca pubblica all'estero, e poscia tutto lo svolgersi della creazione, formazione, sistemazione e consolidamento di questo utilissimo ente e con tale chiarezza d'esposizione che rende gradita la lettura.

Il Gallo, che al convegno di Genova ha brillantemente illustrato ai colleghi le malattie del libro, le cure per distruggerle, i mezzi per rimediare ai danni, qui più a lungo, più profondamente tratta il duro tema. Perchè il libro va soggetto anche lui a processi di deterioramento vari, onde la necessità di rimedi tempestivi ed opportuni, atti ad arrestare il progresso dei mali, onde il bisogno di restauri, cioè di lavaggi, spianature, rattoppi, rifiniture, ripristino o rifacimento di antiche pergamene, carte e cuoi. Ma occorre sostituire ai metodi e sistemi empirici oggi in uso, metodi e sistemi più razionali; i quali si potranno applicare quando si sarà accertato preliminarmente e analiticamente di che specie sieno le

alterazioni e le anomalie. Cosa non facile, perchè nella composizione del libro entrano elementi di natura diversa e neanche allo stato originario ma dopo aver subito trasformazioni industriali. Ad ogni modo le manifestazioni morbose del libro, si possono classificare in tre gruppi: *a*) malattie derivanti al libro da degenerazioni delle materie di cui è costituito, da difetti della sua struttura e dal logorio d'uso; *b*) malattie parassitarie; *c*) danni prodotti da infortuni. E il Gallo consiglia e spiega quanto possa tornare utile a rimediare ai danni, onde il suo lavoro è di grande importanza per il bibliotecario e per chiunque debba aver cura dei libri.

Francamente v'è da augurarsi che la *Enciclopedia del Libro* continui a darci i suoi preziosi volumetti, tra i quali alcuni desideratissimi perchè certo illustreranno sistemi di schedatura o quanto altro possa tornare utile a chi sovrintende a biblioteche.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

BOFFITO P. G., barnabita, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*. In collaborazione con altri Padri dell'Istituto, Firenze, Olschki, 1934 e 1937, vol. III di pp. 584; vol. IV di pp. 604.

Questi sono gli ultimi volumi della bellissima enciclopedia in cui i Barnabiti hanno racchiuso i loro quattro secoli di storia. Dei primi due volumi abbiamo già avuto modo di occuparcene in questa rivista tre anni or sono (*Aevum*, ann. VII, fasc. 2-3, Aprile-Settembre 1933, p. 329), ed abbiamo in quell'occasione dato uno sguardo generale al quadro di tutta l'opera, che qui continua con un ritmo regolare, costante e quindi sempre ampio, sempre concreto, sempre realizzatore dell'intento prefissosi.

Nel primo dei due volumi ci passano sotto gli occhi uomini, luoghi e cose che dalle loro iniziali vanno dall'N all'S, nel secondo, invece, dal T alla Z. Perchè, lo ripetiamo, uomini, luoghi e cose sono elencati in ordine alfabetico in questa storia dell'inclita Congregazione Barnabita. Non si ha una visione sintetica di questa storia, ma essa ci è presentata in un'analisi minuta, precisa, completa, con l'esame di quanto gli uomini operarono e scrissero, di ogni dove i Barnabiti ebbero case, collegi, chiese, ospedali, di ogni opera che entra nella vita barnabita. E si noti che arrivando questa enciclopedia al 1933, vi si trovano notizie di uomini ancora viventi, di opere a noi contemporanee.

Case, collegi, chiese, a quanto risulta dai due volumi, ne troviamo in molte località: in Italia, sopra tutto, sia quassù come al centro e nel meridionale: Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Roma, S. Felice a Cancellio, Sanseverino, Serravalle del Friuli, Spoleto, Teramo, Torino, Trani, Udine, Vercelli, Venezia e Verona (dove vennero i Barnabiti ben presto espulsi per la leggerezza